

• PRESENTATO IL RAPPORTO AMBIENTALE 2008

# La coscienza ambientale dei fertilizzanti Ilsa

Al convegno organizzato da Ilsa per la presentazione del Rapporto ambientale si è parlato di territorio ed ecologia, tematiche da sempre al centro dell'attenzione per l'azienda vicentina

**È** possibile coniugare industria, in particolare quella chimica, con uno sviluppo rispettoso dell'ambiente?

Questa la domanda che ha dato il titolo al partecipatissimo convegno che Ilsa ha organizzato ad Arzignano (Vicenza) lo scorso venerdì 27 giugno.

Di responsabilità ambientale l'azienda vicentina produttrice di concimi se ne intende: circa 10 anni fa Ilsa ha aderito al *Responsible Care*, programma volontario dell'industria chimica mondiale basato sull'attuazione di principi e comportamenti riguardanti la sicurezza e salute dei dipendenti e la protezione ambientale.

Questo programma impegna le aziende che vi aderiscono alla comunicazione dei risultati raggiunti «e il Rapporto ambientale di Ilsa dimostra l'impegno aziendale verso un migliore uso delle risorse e un minore impatto ambientale».

Queste le parole del presidente Paolo Girelli che ha sottolineato: «È un tipo di comunicazione che obbliga l'azienda a giocare



Da sinistra Paolo Girelli, direttore di Ilsa, Aldo Fumagalli Romario, presidente della Commissione ambiente di Confindustria, Massimo Martelli della Casa editrice 21° Secolo e Paolo Sequi, direttore del Centro di ricerca per lo studio delle relazioni tra pianta e suolo

IN POCHE RIGHE

## Cos'è un Rapporto ambientale

Il Rapporto ambientale è un documento informativo che si occupa delle relazioni tra l'impresa e l'ambiente, analizzandole con dei parametri specifici.

Rappresenta in pratica un quadro sintetico della quantità e della qualità delle risorse, dei materiali e dell'energia in ingresso e in uscita del processo produttivo.

a carte scoperte». Insomma, per redigere un Rapporto ambientale bisogna avere la coscienza pulita.

## Agricoltura, chimica e inquinamento

«L'attività agricola viene additata come principale agente dell'inquinamento ambientale – ha detto durante il suo intervento Paolo Sequi, direttore del Centro di ricerca per lo studio delle relazioni tra pianta e suolo – ma non è vero. Basti pensare che l'azoto utilizzato dalle attività rurali ammonta a circa 850.000 t annue, mentre quello proveniente dai processi di combustione domestica e industriale è oltre 1,4 milioni di tonnellate. Anche la chimica – ha continuato Sequi – e soprattutto quella utilizzata in agricoltura è messa sul banco degli imputati, ma spesso in maniera ingiustificata».

Dello stesso avviso è anche Aldo Fumagalli Romario, presidente della Commissione ambiente di Confindustria, secondo il quale «la chimica a volte è vittima di pregiudizi; i percorsi volontari di certificazione ambientale testimoniano il miglioramento delle aziende sotto più punti di vista: l'industria chimica, ad esempio, ha un'incidenza molto bassa di infortuni per ore lavorate, l'11%, che scende al 9% nel caso di industrie

aderenti al *Responsible Care*».

Non dimentichiamo che quella chimica è un'industria che crea ricchezza: in Europa vale oltre 35 miliardi di euro».

Il convegno di Ilsa è stato l'occasione anche per ricordare l'insegnamento del chimico Justus von Liebig, che già nel 1850 sosteneva l'importanza per l'ambiente dell'adozione di tecnologie di riciclo e recupero in tutte le attività dell'uomo, produzione di fertilizzanti compresa.

Non c'è dubbio, Ilsa questo insegnamento lo mette in pratica ogni giorno. L.A.